

# Stelvio, pronto il Piano Parco

## *Illustrato alla popolazione prima dell'adozione*

COGOLO - È stato definito un passaggio storico. E lo è davvero. Perché, una volta adottato, il Parco Nazionale dello Stelvio avrà per la prima volta dalla sua fondazione, avvenuta più di ottant'anni fa, nel 1935, il proprio Piano. Un documento fondamentale per l'ente di protezione della natura perché detta gli indirizzi di conservazione all'interno dell'area naturale, oltre che fissare, per il prossimo decennio, le direttive urbanistiche e le linee di sviluppo del territorio interessato.

La pianificazione, alla quale seguirà anche la redazione del Regolamento, è stata illustrata alla popolazione dal presidente del Comitato provinciale di coordinamento e d'indirizzo del Parco **Lorenzo Cicolini**, dal dirigente del Servizio aree protette e sviluppo sostenibile **Claudio Ferrari** e dal progettista del Piano **Riccardo Giacomelli** in due incontri che si sono tenuti a San Bernardo in Val di Rabbi e a Cogolo in Val di Peio prima di essere approvato all'interno del Comitato di coordinamento e poi essere posto al vaglio della Giunta provinciale e del Ministero dell'Ambiente.

Il Piano del Parco, «uno e trino» come lo ha definito Ferrari, è stato predisposto in coordinamento con la Provincia di Bolzano e la Regione Lombardia per le parti di rispettiva competenza territoriale e si compone di una relazione di piano comune, di una parte di obiettivi operativi (in parte comuni e in parte declinati in base alle specificità di ogni territorio) e di un'altra parte di norme di attuazione (comuni e specifiche) alle quali sono allegate le misure di conservazione Natura 2000, la checklist comune della flora e della fauna e le cartografie.

Gli obiettivi operativi, quindi, sono

stati ulteriormente suddivisi in quattro macroaree tematiche - conservazione della biodiversità e del paesaggio, ricerca e monitoraggio, educazione e formazione e sviluppo locale sostenibile (agricoltura, zootecnia e foreste, turismo sostenibile e mobilità sostenibile) - individuando per ciascun settore gli indirizzi di azione. Dopodiché, il documento suddivide il territorio del Parco in base al diverso grado di protezione indicando le riserve integrali (zona A), in cui l'ambiente è conservato nella sua integrità, le riserve generali orientate (zona B), in cui è vietato costruire nuove opere o ampliare l'esistente o eseguire opere di trasformazione del territorio, le aree di protezione (zona C), dove, in armonia con i criteri fissati dall'ente, si possono svolgere le attività agro-silvo-pastorali, e le aree di promozione economica e sociale (zona D), dove sono consentite attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali. Nella zona D vi si trovano le aree antropizzate e le aree sciabili. Per ogni zona, quindi, il piano entra nel dettaglio su quello che si può materialmente eseguire sull'ambiente, sui manufatti esistenti in merito al recupero, alla manutenzione, all'ampliamento o alla costruzione di nuove opere, o di nuovi sentieri o altro.

«Quando siamo partiti con questo percorso - ha commentato l'assessore Gilmozzi - sembrava che il Parco venisse smembrato o distrutto. Invece, noi pensavamo che una gestione in rete potesse essere più efficace rispetto a una struttura che fino ad allora aveva inciso poco. Siamo riusciti a mettere insieme un piano nei tempi previsti cercando il dialogo, oltre che con gli altri settori, soprattutto con la popolazione». **L.S.**



**Cogolo** | Dopo la Giunta provinciale, sarà al vaglio del Ministero

## Iter chiuso per l'estate 2019

COGOLO - L'iter che seguirà il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio sarà più o meno quello di un piano regolatore generale.

Dopo la presentazione alla popolazione, il documento sarà sottoposto a breve al parere del Comitato scientifico e del Comitato provinciale di Coordinamento e d'indirizzo. Dopodiché, a settembre, arriverà sul tavolo della Giunta provinciale per la prima adozione cui seguirà un periodo minimo di 60 giorni di consultazione per raccogliere le osservazioni al piano e, una volta recepite le eventuali modifiche e avvenuta la seconda adozione da parte dell'organo di governo provinciale, sarà sottoposto al vaglio del Ministero dell'Ambiente congiuntamente ai Piani della Provincia di Bolzano e della Regione Lombardia. L'obiettivo

è che l'iter possa concludersi entro il giugno del 2019.

Il percorso per la redazione del Piano del Parco, che prende le mosse dalla bozza di Piano stesa nei primi anni del 2000, e mai adottata, è iniziato nel gennaio 2017 con l'approvazione delle linee guida e del progetto di Piano.

Oltre che della collaborazione tra i tre settori che compongono l'ente di protezione della natura (Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Regione Lombardia), il Piano del Parco è frutto anche di un'importante fase partecipativa. In sette incontri, infatti, la popolazione delle Valli di Peio e di Rabbi, ma non solo, e i vari portatori di interesse sono stati coinvolti nella pianificazione e invitati a proporre idee e strategie sullo sviluppo futuro dell'ente. **L.S.**